LEGGENDA DEL B. JACOPO DA VARAGINE SULLA VITA DI S. GIOVANNI...

LEGGENDA

DEL B. JACOPO DA VARAGINE

SULLA VITA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

VERSIONE INEDITA

DI FRA FILIPPO DA PAVIA

DEDICATA

AL MOLTO REVERENDO

D. BARTOLOMEO DEGAN

NEL GIORNO DEL SUO SOLENNE INGRESSO

A PIEVANO

DI S. PANTALEONE M.

IN VENEZIA.

Digitized by Google

Molto Reverendo Pievano,

Nessuno più giustamente di noi può apprezzare la opportunità della scelta fatta dall' Eminentissimo nostro Prelato, nel destinarvi a reggere la Parrocchia di S. Pantaleone. Ma comecchè questa nomina del Superiore grandemente Vi onori e Vi renda lieto della sua fiducia, pure noi non crediamo che sia per riuscirvi questo giorno di pieno contento, e tanto meno si addice a noi di festeggiarlo, amareggiati come siamo dalla vostra dipartenza.

Nè certamente esulta in tal dì la nostra Parrocchia che si vede privata di un carissimo Sacerdote pieno di carità per tutti, instancabile nella cura delle anime e, se di ogni altra virtù fornito a dovizia, dei poverelli compassionevole tanto, da non rimandarne mai alcuno inesaudito. Sono i testimonj di questi fatti che alzano concorde la voce per rammaricarsi di tanta perdita, e i parrocchiani di S. Pantaleone potranno apprezzar la importanza dell' acquisto che fanno dalle sincere manifestazioni della nostra comune dispiacenza.

Oh! Voi lasciate tra noi tante belle e imperiture memorie che Vi terranno sempre presente e caro al nostro cuore; ma noi qual memoria Vi lascieremo mai?

Digitized by Google

Se giudicherete affettuoso pensiero quello del dedicarvi in tal dì queste poche pagine sulla vita di S. Giovanni Apostolo, Voi avrete colto nel segno. Noi vorremmo che quando poserete l'occhio su di esse, Vi ricordiate della Chiesa che fu oggetto delle vostre più tenere cure.

Buono come siete, aggradite la memoria che Vi parla dell'Apostolo della carità, e del quale avrete campo più vasto a seguire l'esempio nel vostro novello ufficio; la memoria che Vi ricorderà sempre i luoghi della vostra infanzia, della vostra lunga dimora, e i compagni di tanta parte della vostra vita; e siate sicuro che vogliono essi mantenere ognor viva con affetto perenne la ricordanza di quella cristiana armonia che regnò sempre tra Voi e loro.

Dio Vi mantenga lungamente sano, a pro' de' fedeli che vengono oggi affidati alle vostre paterne cure.

Il PIEVANO
e
tutti i Sacerdoti
della Parrocchia di S. Zaccaria.

Venezia 16 Febbraio 1873.

Digitized by Google

AVVERTENZA.

La Vita di S. Giovanni Evangelista, che or pubblichiamo, è tolta dall' Appendice al Catalogo de' Mss. Italiani della Biblioteca Marciana, e precisamente dal Codice LXXII della Classe I, membr. in foglio, del sec. XV, che contiene il Leggendario delle Vite dei Santi di Giacomo da Varagine, *tradotto da* Fra Filippo da Pavia dell' Ordine dei Predicatori. *Tal Codice comincia dalle parole* Nota, o Lector, *con varii Capitoli d' argomento morale ed elegiaco, dopo i quali segue immediatamente il suddetto* Leggendario *che principia dall' Avvento ed, arrestandosi alla vita incompiuta di S. Patrizio, viene susseguito da altri Capitoli poetici e da* Note *spettanti anche al resto della versione che nel Codice manca.*

Sembra che finora e' siasi tenuto per una copia della volgare edizione delle Vite dei Santi del B. Jacopo da Varagine, *pubblicata in Venezia nel quattrocento, e poi stampata e ristampata in più luoghi; così che lo stesso Gamba la comprese nel* Leggendario Varaginesco, *ed il Manuzzi, e lo Zambrini, non che citarla, mostrarono di non pur conoscerla.*

Questa Versione però, confrontata col Leggendario Varaginesco, *e col medesimo testo Londinense* (1534) *e Dresdense* (1846), *trovasi concordare col testo originale latino e col senso delle versioni finora pubblicate; ma non corrispondervi in tutti i concetti, nè tenersi ligia a quei testi ed a quelle versioni. Corrisponde in generale alla Edizione del ch. Gaesse, ma vi premette qui e colà la giunta di alcune osservazioni. Discorda molto da*

Digitized by Google

quella di Londra, che pur ne pare un sunto latino, ed è più ampio delle sopradette altre versioni.

Dalla Tavola delle materie, con cui termina questa versione, rilevasi il nome del traduttore che si chiama Fra Filippo, *non però* da Pavia *come, registrando il Codice, indicò il Bibliot. Bettio, forse non senza buone ragioni. Ma non sappiamo poi quali ragioni abbia avuto per collocare questa semplice ed eletta versione fra le scritture del sec. XV; quando non fosse a ciò stato condotto dall'aver veduto, nel Catalogo del Berardelli, dei Codici già appartenenti ai PP. Domenicani in SS. Gio: e Paolo, (Sect. tertia p. 78), che un* frate philippo pavese *domenicano tradusse le Prediche Quaresimali di Roberto Caracciolo Aquinate. Il nome di codesto Frate è affatto ignoto agli storici di quell'Ordine, nè potremmo alcuna cosa affermare intorno ad esso con qualche sicurtà di giudizio.*

Digitized by Google

DELLA VITA

DI SANTO GIOVANNI APOSTOLO.

Giovanni Apostolo et evangelista da Dio amato et eletto vergine poso (1) la Pentecoste, divisi li Apostoli, andò in Asia ove fondò assai chiese. Domiziano imperatore crudele, aldendo (2) sua fama lo fece citare a se nanzi porta latina e lo mise in oglio bugliente. Pel miracolo che Dio pandè di saldo (3), tanto fu netto da l'oglio quanto era vergine di carne. Lo imperatore irato vedendo che 'l non cessava dal predicare lo fece relegare in una isoletta che Patmos si dice, ove soletto egli scrisse la Apocalipse. In quello medesmo anno per sua crudeltade fu morto lo imperatore, e Giovanni revocato da lo Senato il quale annullò tutti li statuti fatti dal tiranno. Così addivenne che 'l beato Apostolo con gloria tornasse in Efeso, ove era stato rimesso. E gli occorreva tutta la turba santa e a Lui cantavano: Sie benedetto venuto. Entrando ello dentro la cittade sua dilettrice, Drusiana devota desiderosa de lo suo advento, morta si portava fuora delle porte. Li suoi parenti, le vedove con li orfani dicevano a Giovanni con mente amaricata: Ecco, Maestro, la tua discipula morta, che sempre ti obbediva e nui poveri pasceva. Oh! quanto ella aspettava lo tuo

(1) Corrisponde a *poscia, dopo.*

(2) *Udendo.*

(3) Dal latino *pandere; manifestò subito.*

Digitized by Google

di questi dui, altri gentili dui giovini honorati, venduto il patrimonio suo e a poveri donato, si accompagnarono al governo di Giovanni. Vedendo un giorno li servi suoi, lasciati loro vestiti di panni preziosi e lucenti, obscurati in villi grisi gabani, (1) si condolevano del patrimonio gitto. Santo Giovanni cognossuto il tristo viso, fece arrecare verghe e pietre minute dal lito marino, e le verghe vertì (2) in oro, e le pietre in gemme tanto preziose, che per detto di orefici non potevano esser migliori. Disseli il santo: Andate in vostra pace, scodete le terre quante avete venduto: perduto avete li beni celestiali; siate fioriti, acciò poi abbiate a marcire. Facetevi ben ricchi per questo breve tempo, acciò che per infinito remanerete mendici. Allora lo Apostolo comincia a disputare contra le ricchezze per sei ragioni, provando che ci dobbiamo forte riguardare da lo immoderato appetito di robba. Primo, conforta la Scrittura a questo: lo esempio hai de lo ricco e di Lazzaro commendato. Secondo, è la natura che ti produce nudo, e nudo ne vai dentro la sepoltura. Terzo è la creatura che porge il suo bene comunemente a tutti li animanti. Guarda: lo sole, luna, stelle e pianeti; pioggia ed aere a tutti sono eguali. Così doveria esser tra uomeni; tutta loro robba derrebbe esser comune. Quarto, fortuna lo conforta in questo, che servo del dinaro e del demonio è il ricco. Pertanto del dinaro è venuto servo, poi che non possiede, ma è posseduto da la robba. De lo inimico dice lo Evangelio: Servo è di Mammona (3) lo amatore del nummo. Quinto è lo affanno, chè mai non si riposa fatica in acquistar timore, in guardar robba. Sesto, è lo danno che si incorre per quelle, danno

(1) Qui ci sembra un po' oscura la locuzione; ma tale ci parrebbe il senso: Vedendo un giorno li servi suoi (di Giovanni) che i vestiti di panni preziosi e lucenti, che aveano abbandonati, eransi mutati per loro in vili e griggi mantelli, si condolevano del patrimonio così gittato via.

(2) Per *converti*.

(3) Tutti sanno il valore di questo vocabolo scritturale usato per *ricchezze*.

Digitized by Google

ssh

in presente e danno in lo futuro. Incorresi in presente elatione (1) di mente; incorresi in futuro dannatione del fuoco. Perdesi in presente la grazia divina; perdesi in futuro la gloria senza fine.

Disputando Giovanni contro de la robba, ecco uno giovine si portava morto. Era vissuto solo trenta giorni poi che a mogliera si aveva accompagniato. Viene la madre e altri ch' el piangevano gettavansino a' piedi di Giovanni dicendo: Come suscitasti la tua Drusiana, per nome di Cristo, suscita il donzello. Pianse lo Apostolo e pregando lungamente, levasi suso lo giovine obbediente. Comandali il Santo debba ricontare quanta pena incorso aveano li dui giovini, e quanta gloria aveano perduto per lo pentirsi del bene incominciato. Li recitò molto de la gloria beata, de le infernal pene che 'l avea veduto. Poi li aggiunse: O miserelli vui! Ho veduto piangenti li vostri angeli buoni, e li demonii tutti pieni di gaudio. O meschinelli che beni avete perso! grandi palazzi di gemme fabbricati che sono chiari di tutta luce eterna; sono copiosi di tutte le vivande, di varie delizie, di inestimabil gloria. Poi de lo inferno li disse otto pene che si contengono in questi dui Sonetti (2) ,, Vermi e le tenebre, flagelli fuoco e freddo - Volto di demonii, confuse colpe e pianto.,, Allora il suscitato con li dui premessi giovini piangono a li piedi del pio padre Giovanni; pregano li sia tutto rilassiato il mal commesso; si vogliono emendare. Disse il Santo: Trenta dì pentitevi pregando che le pietre e verghe si rivoltino in lor natura. E fatto che fu tutto: Andate li disse, portatelo al suo luogo; e così andarono, non variarono un punto, furono accetti a Dio, come prima. Avendo poi Giovanni predicato in tutta Asia, li cultori degli idoli levarono sedizione. Strinsero Giovanni al Tempio di Diana e volevano li pazzi lì sacrificasse.

Disse lo Apostolo: Facciamo una tal legge che vui ed io la mantegniamo: O vui, per nome de la vostra Diana, la Chiesa di

(1) *Esaltazione.*
(2) *In luogo di versi;* ed è modo volgare de' veneziani.

Digitized by Google

Cristo fate ruinare, ed io veduta la sua potentia, farogli onore come a vera Dea; ovver lasciatemi invocar Jesu Cristo e se lo tempio de Diana casca, voglio poi che vui crediate in Jesu Cristo. La maggior parte furono contenti. Escono del tempio, priega lo Apostolo, lo tempio di Diana vassene per terra, lo idolo a lei finto (1) fu spolverizzato. Aristodemo pontefice d'idoli leva litigi tra quella brigata: erano pronti l'uno contra l'altro a far ogni male come partegiani. Disse lo Apostolo a quello capellaccio: (2) Che vuoi tu che faccia acciò remagna in pace? Egli rispose: se tu vuoi che creda nel tuo Dio, facciamo un'altra prova. Io darotti *(il)* veneno quale tu bevi, e se non fa che tu abbia male io terrò che il tuo Dio è vero. Lo Apostolo dice: pareggiato sia. Quello importuno ancora aggiunge: e voglio che prima vedi altri che ne muora, acciò tu abbia paura e sappia quello che faci. Va Aristodemo, trova lo proconsulo, chiedegli due tristi che dannati erano a morte, e porsegli il veneno nanzi tutta la turba. Come lo ebbino bevuto, mandorono lo spirito fuora. Piglia lo calice Giovanni, fassi lo segno della Croce santa, sorbe il veneno e non si sente peggio. Tutti cominciano Dio a laudare. Dice Aristodemo: fammi ben contento; questi dui morti dal veneno bevuto rendili a vita et io mi converto. Lo dolce Apostolo li dà la sua tunica. Dice lo obstinato, che vo'tu io faccia di questa? - Io l'ho data, acciò che per vergogna tu ti rimovi de la infedelitate. - Ma credi tu che la tua tunica mi farà credere se io non vedo altro? - Va e ponila sopra li corpi morti; queste parole non ti aggraverai a dire: Lo Apostolo di Cristo mi ha mandato a vui, acciò che vi leviate al nome del suo Cristo. Fatto ch'egli ebbe tutto lo pre-

(1) Dal latino *fingere* per *modellato, formato.*

(2) Questo vocabolo non si trova nel testo latino, e neppure nelle altre versioni; sarebbe quindi un dispregiativo dato al pontefice Aristodemo, forse dall'usanza de'sacerdoti degl'idoli di portar o coronata la fronte da una grande ghirlanda, o coperta la testa da una specie di tiara.

Digitized by Google

ssy

cetto, levarono suso, e andavano per tutto. Allora lo Apostolo diede lo batesmo allo pontifice et al proconsulo credenti, e consimilmente a tutta la lor famiglia; poi fabbricarono una Chiesa a Giovanni.

Leggesi nel libro della ecclesiastica istoria, come pone Clemente et lo Libro Quarto. Aveva convertito lo beato Apostolo uno feroce giovine e bello del suo corpo; poi lo ricomanda per nome di deposito (1) ad uno vesco (2), acciò lo debbia ben drizzare. Dopo alcuno tempo lo giovine fugge dal vesco e fecesi il primo tra turba di ghiottoni. Torna lo Apostolo, domanda al detto vesco debbagli dare il deposito commendato. Credendo lui, gli dimandasse dinari, quali sapeva non avere avuto, maravigliavasi della dimanda fatta. Onde Giovanni lo cavò di errore: io addimando quello giovinetto che ti commisi con tanta affezione. O padre Santo, disse lo prelato, egli è morto dell'anima ed è capo di ladri. Udito il verbo, pieno di gramezza Giovanni si spacca le vesti, e si percuote. Ohimè, diceva, come ho dato in buon governo l'anima diletta del povero scolare! Incontinenti monta a cavallo, vassene al monte ove abitava il ladro. Come lo vidde quello sciagurato, per la vergogna, monta a cavallo e fugge. Lo Santo Apostolo a modo di ringiovanito stringe il cavallo e corre poso al fuggente e lo chiamava con voce di dolcezza: O figliuol caro, perchè fuggi tu tuo padre? Io sono veglio e tutto disarmato; non temer quello che cerca il tuo bene; io per te voglio essere sicuritade in nanzi a Jesu Cristo, di ogni tuo debito; sono apparecchiato per te a soffrire la morte come fece Cristo per tutti gli erranti. Torna, figliuolo mio, non dubitare, Cristo mi ha mandato. Tanta umiltade audita, il meschinello, composto di mente, piangendo ritorna. Il santo padre gettasi a li pie-

(1) Frase latina che vuol dire: dare ad alcuno una cosa in cura o in custodia, per ripigliarla dopo.

(2) Per *vescovo*, voce molto antiquata.

Digitized by Google

di, baciagli le mani vedendolo pentito. Per lo ridutto (1) digiunò lo Apostolo, fece orazione; fugli perdonato, e' venne poi in tanta san titade che fu in vescovo assunto per lo Apostolo.

E' si descrive nella scolastica istoria che essendo al bagno Giovanni per lavarsi, vidde nell'acqua esservi uno eretico detto Cerinto, onde egli saltò di fuora e disse ai compagni: fuggiamo di quà presto, acciò che le mura non cascano sopra nui; poi chè Cerinto, de la veritade inimico, in questo bagno vedo descenduto (2).

Narra il Dottore Cassiodoro di Giovanni. Una pernice viva fu donata al Santo Apostolo e lui la tenne cara; onde una volta per ricreazione tenevala in mano facendole lusinghe. Uno giovinetto veduto lo spasseggiare disse a compagni come disprezzando: Guardate un poco quello veglio canuto come giuoca con l'ave (3) quasi fosse un putto. Santo Giovanni conobbe di Spirito Santo; domanda il giovine ciò che l'aveva in mano. Disse lo giovine: Io tengo un'arco. Oh che ne fai, aggiunge lo Apostolo? Ave e animali, disse il balestriero, nui saggittiamo con questa ferramenta. Or mostrami il modo, disse lo vecchione. Il giovine ebbe teso lo arco prestamente, teso lo teneva, e lo Apostolo tace. Discarica lo arco lo giovine ammirato. Dice Giovanni: perchè lo hai mollato? Però, risposegli, che 'l non si faccia allentato; troppo tenuto disteso con la fune perde la forza di spinger le saggitte. Così, rafferma lo sapiente veglio, fa lo servizio di contentar il Signore. Se non si allarga dal fervore, lo fragil cuore perde lo vigore. Sopra tutti li uccelli vola l'aquila in alto; guarda nel sole e pur discende al bisogno. Così l'animo umano che rimettesi a tempo, poi più fervente fassi al contemplare.

(1) Ricondotto, reduce.

(2) Vocabolo antiquato per *disceso*.

(3) Latinismo per *uccello*.

Digitized by Google

S'6v

Narra Jeronimo che Giovanni stette persino all' ultimo del tempo in Efeso detto (1). Quando i discepoli lo accompagnavano in Chiesa, non molte parole potendo predicare: amatevi figliuoli, ad ogni pausa diceva. Miranti li frati che erano con Lui che 'l non cessava di dir quelle parole dimandano: O padre perchè di' tu sempre un suono? Egli è precetto, disse, del Signore; chi questo fà non può capitar male.

Pone Elinando che volendo Giovanni scrivere il Vangelio, egli indisse il digiuno e che orassero chè potesse pontare (2) cose di pondo e salute eternale. Ancora e' pregò per lo loco che egli elesse per notare li misteri divini, chè pioggia o vento no lo impacciassero per sino a che egli dettasse l'opera di intelletto, e sempre ha servato quello santo loco da ogni fortuna (3) Dio, per lo santo. Essendo giunto a novantanove anni da Cristo passo (4) LXVII sotto Trajano, come dice Isidoro, Cristo gli apparve co' discepoli e disse: Vieni, o diletto, vieni da me; tempo è che in (la) mensa con li tuoi fratelli ti sazii. Levasi il Santo, cammina a tutta forza. Dio gli dice: Dominica a me verrai. Venuta la Dominica fu assunato (5) il popolo dentro la Chiesa strutta (6) al suo nome. Dal cantar primo delli galli veglianti li predicò Giovanni per fino (che) ebbe fiato, ed esortava a fortificarsi in fede, e farsi ferventi nelli precetti divini. Fece cavare una fossa in quadro nanzi lo altare, e portata fuora la terra per se medesmo, ivi discese vivo espante le mani a Dio gratulando: O Jesu Cristo, io al tuo convitto vengo invitato; grazie referend o

(1) Cioè *propriamente detto Efeso.*

(2) Segnare, *scrivere.*

(3) Latinamente per *evento, accidente* si buono come triste, ma qui per *evento funesto.*

(4) Latinismo per *patito.*

(5) *Raunato.*

(6) *Costrutta.*

Digitized by Google

perchè ti degni invitarmi. Tu ben sapevi che con tutto il cuor mio ho desiderato venire al tuo aspetto; conciossiacosa che il tuo odore abbia incitato in me concupiscentia eterna, fa che lo mal principe non mi venga innanzi. Fornita lo Santo sua oratione, viene sopra lui tanto splendore che nullo poteva mirare il suo loco.

Partito lo lume non si ritrova altro che manna in quella santa fossa, e per sino ad oggi non cessa dal bullire quella tal manna dal fondo del cavato, e par sorgere a modo di arena la quale minuta si muove per li fonti.

Il re di Anglia Cadmundo santo, non diniegava mai alcuna elemosina che al nome di Giovanni gli fosse addimandata. Uno peregrino, assente il tesoriere, elemosina allo Re chiede in nome di Giovanni. Non avendo lo Re altro per le mani, dona al pellegrino lo anello suo di prezzo. Un cavaliero poso pochi giorni, oltre del mare, riceve questo anello dal pellegrino che il prega e lo arta (1) debbalo rendere al re Cadmundo dicendo: quello, a chi e per che nome lo desti, ora te lo rimanda e si ti ringrazia. Onde è patente che Giovanni gli apparve in la persona dello pellegrino.

Isidoro nel libro della vita e morte dei Santi dice cogliendo le prodezze di Giovanni: Giovanni mutò in oro le vergelle, in gemme le pietre, le minuccie fece unire; la vedova morta rese a vita per verbo; allo giovine spirato fece vedere la luce; bevuto il veneno non sentì pericolo, e i morti per quello, resili viventi.

(1) *Arta*, dal latino *arcto*, d'onde *coartare* tutt'oggi in uso per *sforzare*.

99 372037

Digitized by Google